



Apprendere ad insegnare osservando video riprese sull'insegnamento

Giancarlo Gola

Nel recente volume di Calandra & Rich, *Digital video for Teacher Education: Research and Practice* (Video digitali per la Formazione degli insegnanti - Ricerca e Pratiche) New York: Routledge, 2015 gli autori propongono di aiutare gli insegnanti a migliorare la loro pratica, la presenza in aula, la didattica, attraverso l'osservazione di video registrati sulle stesse esperienze didattiche. L'obiettivo sotteso in funzione di una formazione della professione è: imparare a prestare attenzione agli aspetti importanti del proprio insegnamento, dell'insegnamento degli altri come registrato nei video, osservato ed analizzato.

La tematica della video-analisi nella e per la formazione degli insegnanti è al centro del dibattito internazionale come possibilità di supporto ai processi riflessivi e di apprendimento degli insegnanti sull'insegnamento. I documenti digitali video sono divenuti tra gli strumenti più utilizzati per migliorare e promuovere la qualità dell'insegnamento. Misurare o semplicemente esplorare i processi di acquisizione delle conoscenze degli insegnanti e l'integrazione tra teoria e pratica didattica è ritenuto parte fondamentale della formazione degli insegnanti, siano essi ancora in formazione, siano essi già in servizio ed esperti.

Il testo è una raccolta accurata e preziosa su come gli insegnanti potrebbero lavorare con il video e apprendere l'insegnamento, comprende tre sezioni: parte 1 - apprendere ad insegnare con il video digitale, parte 2 - facilitare l'apprendimento dell'insegnante attraverso i video digitali, parte 3 - gestire i video a supporto della formazione degli insegnanti. Ogni sezione contiene recenti articoli ed esperienze di ricerca in modo che il lettore possa entrare in profondità nell'ambito di ciascun tema.

Al capitolo primo Gamoran-Sherin & Russ (2015, pp. 3-20) affrontano la necessità di predisporre schemi interpretativi e guide a supporto delle analisi dei video, perché osservare i video è inutile se i futuri insegnanti, gli esperti e i colleghi non sono affiancati su come riconoscere un buon insegnamento, su cosa osservare nei documenti video. La tematica è ripercorsa in più capitoli (v. Calandra, 2015, pp. 36-53; Brouwer & Robijns, 2015, pp. 54-68), infatti, diversi autori nel testo (come anche nella letteratura scientifica di settore) sottolineano l'importanza di usare la tecnologia video con specifici strumenti di orientamento, adeguata formazione all'uso dei video e supporti guidati alla annotazione, ovvero quella capacità di evidenziare gli episodi didattici, riconoscere ciò che è rilevante e ragionare sulle situazioni osservate.

Altra tematica trasversale al testo e ai contributi in esso documentati è il valore della video analisi ai processi riflessivi degli insegnanti, che potrebbero ri-orientare le azioni didattiche, ma anche strutturare nuovi stadi cognitivi degli stessi e nuovi processi di apprendimento.

McDonald & Rook (2015, pp. 21-35) pongono attenzione alla video-analisi a supporto e per la costruzione di una visione professionale che definiscono come "*Professional Pedagogical Vision*".

Gli autori sottolineano l'importanza di alternare l'osservazione dei video con la pratica di insegnamento e con l'esperienza degli insegnanti più esperti per implementare la capacità osservativa, infatti Rich (2015, pp. 71-88) si sofferma sul ruolo degli altri colleghi nell'analizzare le proprie pratiche ed azioni e all'influenza che queste analisi possono provocare per i partecipanti coinvolti.



La seconda sezione del testo documenta possibili vie di apprendimento sull'insegnamento attraverso l'osservazione dei video, ed in particolare, sono presentate alcune esperienze di ricerca basate sulla reciproca analisi collaborativa in gruppo (Borko et al. 2015, pp- 89-108; van Es *et al.* 2015, pp- 109-126), che a differenza di una video annotazione individuale, consentirebbe maggiore facilitazione apprenditiva.

L'intero corpus testuale ottende una specie di *linea rossa continua*, i ricercatori si chiedono (più o meno esplicitamente) quale significato ha evidenziare i video, riflettere sui video, apprendere dai video in riferimento alle proprie pratiche e alle teorie sull'insegnamento? La questione molto complessa è particolarmente affrontata da Rosaen (2015, pp. 127-144) che propone uno studio coinvolgendo alcuni futuri insegnanti.

L'ultima sezione dedica quattro capitoli alle questioni di carattere più metodologico, come i diversi tipi di video da utilizzare (Zhang et al 2015, pp. 147-163), come le questioni tecniche necessarie a registrare e produrre video in classe e le attenzioni etiche, la necessità di "catturare" buone esperienze di insegnamento (Prusak, 2015, pp.181-199) affinché esse siano utili alla formazione degli insegnanti.

Possono i documenti video essere utili ad una auto-valutazione, o per essere utilizzati per un riconoscimento professionale e una valutazione esterna? L'argomento della valutazione, sempre delicato e costellato di rischi è presentato nella ricerca di Hannafin et al (2015, pp. 164-180) che propongono una riflessione su metodi di valutazione degli insegnanti e dell'insegnamento basandosi su documentazione video.

Nelle ricerche basate su video emerge che l'uso di video nella formazione degli insegnanti favorisce processi di apprendimento attraverso pratiche riflessive in cui gli insegnanti guardano lezioni video- registrate di loro stessi o di altri insegnanti, pur vero che la sola osservazione video non è sufficiente, ma la stessa deve essere accompagnata attraverso un metodo osservato e guidato.

Il testo di Calandra & Rich è certamente interessante per ricercatori e insegnanti interessati ad utilizzare la tecnologia video per rintracciare eventuali cambiamenti sulle proprie teorie, o sulle visioni sulla professione o su processi cognitivi, essa sembra una prospettiva metodologica promettente.